

La storia Ha 14 anni: 85 mila firme per chiedere a un magazine per adolescenti di mostrare solo modelle al naturale

La piccola Julia vince sul grande editore Mai più ragazze ritoccate con il photoshop

Con la mamma È stata convocata assieme alla madre dal vertice di «Seventeen Magazine» per spiegare le sue ragioni. Poi l' annuncio della svolta decisa dalla rivista

DAL NOSTRO INVIATO NEW YORK - Chi ha detto che la saggezza è degli anziani? Julia Bluhm ha 14 anni e ha capito che l' effetto gregge non fa bene agli umani. Non solo l' ha capito: ha anche deciso di fare qualcosa al riguardo. E ora ha vinto. Julia vive a Waterville, una cittadina agricola del Maine: studia e va a lezione di ballo. Come molte ragazze della sua età, legge riviste per teenager: in particolare le piace Seventeen, il primo periodico americano interamente dedicato a ragazze tra i 13 e i 19 anni. Qualcosa, però, in quella rivista la turbava. A scuola o a lezione di ballo, sentiva le amiche parlare delle loro diete e dell' inutilità delle insalate perché, alla fine, si sentivano comunque grasse, non a posto, imperfette. Soprattutto, sempre diverse da quelle splendide modelle fotografate sulle riviste, Seventeen in testa. Julia Bluhm è una giovane molto americana, nel senso tradizionale dell' esserlo, quello dei paladini di una causa giusta: affronta la vita convinta che ciò che è sbagliato vada cambiato. Così, lo scorso aprile ha preparato una petizione e l' ha intitolata «Seventeen Magazine: dai alle ragazze immagini di ragazze reali». Chiedeva di non usare più il Photoshop per truccare le fotografie e fare sembrare perfette le donne ritratte: ciò cambia la realtà e fa credere a tutte le altre di essere inadeguate, spesso creando problemi di autostima non indifferenti - ha spiegato. «Ho sempre notato come un sacco di immagini sulle riviste appaiano modificate. Le ragazze non dovrebbero paragonare se stesse a quelle immagini. Perché sono false! Vorrei vedere ragazze normali, che assomigliano a me, in una rivista che si suppone essere destinata a me», ha aggiunto. Quel manifesto militante, che chiedeva a Seventeen di pubblicare almeno una foto non truccata ogni mese, l' ha messo online sul sito Change.org sperando di avere un po' di seguito. Ha raccolto 85 mila firme. I responsabili della rivista - che tra l' altro per un certo periodo è stata lo sponsor della America's Next Top Model - l' hanno convocata insieme alla madre, le hanno parlato, si sono interrogati sul da farsi e pochi giorni fa hanno dato l' annuncio: non pubblicheranno più fotografie di modelle trattate con il Photoshop. Solo foto naturali. Un trionfo, proprio come si vede nei film: l' eroe solitario che fa capire a chi è potente dove sbaglia. In realtà, proprio solitaria Julia non è (i tempi cambiano): aderisce a un gruppo di attivisti che si chiama Spark, che sta per Sexualization, Protest, Action, Resistance, Knowledge. Come che sia, Miss Bluhm non si fermerà: prossimo obiettivo, Teen Vogue - ha fatto sapere. Come si sa bene in Italia, l' immagine femminile propagata dai media è un problema serio. Riduce l' autostima di coloro che ritengono di non potere mai essere all' altezza. E non provoca solo sofferenze, ansie o comportamenti sgangherati in termini di diete, di trucchi, di modo di vestire omologato ai dettami della moda. In certi casi, può produrre malattie gravi, a cominciare dall' anoressia. Alcuni ragazzi e ragazze sfuggono a questi modelli. Ma molti altri seguono il pifferaio. È un dibattito non nuovo: l' attrice Jamie Lee Curtis da anni si rifiuta di sottoporsi a chirurgia plastica e di fare applicare il Photoshop alle sue fotografie, anche se questo le costa in termini di minori occasioni di lavoro. Il caso di Julia Bluhm va però oltre: una ragazza di campagna, non una star, ha mandato un messaggio alle teenager di tutto il mondo: difficilmente andrà perso. Fotografi, editori, registi, giornalisti, pubblicitari: appuntatevi quel nome. @danilotaino

RIPRODUZIONE RISERVATA

Taino Danilo

Pagina 19

(8 luglio 2012) - Corriere della Sera